

TRADIZIONI e RACCONTI

" lib1271-civilta-ritorno "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV8.html -

redigio.it/BiblioV8/lib1271-civilta-ritorno.html - Perché la Prima CIVILTÀ SI RIFIUTÒ di Tornare sulla TERRA? | Documentario per DORMIRE - Il testo narra la storia dell'umanità attraverso la prospettiva degli antichi scribi mesopotamici, esplorando il mistero della Lista Reale Sumerica e dei regni antiluviani durati decine di migliaia di anni. hml

redigio.it/BiblioV8/lib1271-civilta-ritorno.mp3 - l'originale mp3, xxx parole
redigio.it/BiblioV8/lib1271-civilta-ritorno.pdf pdf

redigio.it
redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri
redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - attualmente vuota e in costruzione
redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it
redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it
redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it
redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottavo scaffale
redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - attualmente vuota e in costruzione
redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - attualmente vuota e in costruzione
redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione
redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1271-civilta-ritorno - Perché la Prima CIVILTÀ SI RIFIUTÒ di Tornare sulla TERRA? | Documentario per DORMIRE - Il

testo narra la storia dell'umanità attraverso la prospettiva degli antichi scribi mesopotamici, esplorando il mistero della Lista Reale Sumerica e dei regni antiluviani durati decine di migliaia di anni.

Il testo narra la storia dell'umanità attraverso la prospettiva degli antichi scribi mesopotamici, esplorando il mistero della Lista Reale Sumerica e dei regni antiluviani durati decine di migliaia di anni. Attraverso l'analisi di reperti come il Prisma di Weld-Blundell e il mito di Atrahasis, l'autore suggerisce che la civiltà non sia nata dal nulla, ma sia stata istituita dagli Anunnaki, esseri celesti che crearono l'uomo affinché li sostituisse nel pesante lavoro fisico sulla Terra. Il racconto evidenzia una frattura netta causata dal diluvio universale, interpretato non come una punizione divina per il peccato, ma come un tentativo di silenziare il "clamore" di una popolazione diventata insostenibile. L'idea centrale è quella di un rifiuto di tornare, ovvero la scelta deliberata di questi creatori di ritirarsi definitivamente nei cieli, lasciando che gli esseri umani gestissero in autonomia le conoscenze tecnologiche e sociali ricevute in eredità.

lib1271-civilta-ritorno - l'argilla è ancora umida lui lo sente sotto il pollice sinistro quella resistenza morbida che fra un'ora diventerà pietra fuori Nippur dorme ancora l'alba non è arrivata ma lui è già qui con la lampada ad olio accesa sul pavimento in terra cotta

l'argilla è ancora umida lui lo sente sotto il pollice sinistro quella resistenza morbida che fra un'ora diventerà pietra fuori Nippur dorme ancora l'alba non è arrivata ma lui è già qui con la lampada ad olio accesa sul pavimento in terra cotta chinato su una tavoletta fresca che pesa quasi quanto il suo avambraccio chiama Urnamma non il re un altro Urnamma uno dei 300 scribi che vivono nel recinto del tempio e che ogni mattina prima che il sole tocchi le torri dello zigurat prendono il loro stilo di canna e continuano il lavoro il lavoro non finisce mai c'è

sempre un'altra lista da copiare un'altra sequenza di nomi da incidere nella lista che loro chiamano la lista dei re quella che non ha inizio comprensibile quella che va indietro nel tempo fino a un punto che nessuno di loro riesce a visualizzare conosce a memoria i primi nomi li ha copiati forse 100 volte li sussurra mentre li incide come una litania alulim di Eridu 28.400 anni di regno alngar di Eridu 36.006 anni di regno e Men Luana di Bad Tibira 43.220 anni di regno i numeri non lo sorprendono più una volta da bambino aveva chiesto al suo maestro come fosse possibile che un uomo regnasse per 43.000 anni il maestro aveva sollevato la testa dalla sua tavoletta lo aveva guardato per un lungo momento e poi aveva detto una sola frase: "Non erano uomini come noi" e aveva abbassato di nuovo lo sguardo urnamma non aveva mai saputo se quello fosse un avvertimento o una spiegazione forse era entrambe le cose fuori il vento di marzo porta l'odore del fiume l'eufrate è vicino a meno di 200 passi e in questa stagione all'odore del limo fresco e delle canne che marciscono sulle rive è un odore che Urnamma conosce da sempre l'odore di Nippur l'odore della civiltà che non è mai finita da quando il mondo esiste o almeno da quando i testi dicono che esiste prima del diluvio prima di tutto quella lista reale sumerica che le mani di Urnamma continuano a copiare e che è sopravvissuta fino a noi in 17 esemplari il più famoso dei quali è il prisma di Weld Blundel conservato oggi alla Schmolian Museum di Oxford elenca otto re che governarono cinque città prima che il diluvio spazzasse via tutto il tempo totale dei loro regni ammonta a 241.200 anni non è un'esagerazione poetica non è un errore di copiatura è una cifra precisa coerente tra tutti i 17 esemplari scritta con lo stesso sistema sessagesimale rigoroso che i sumeri usavano per registrare le razioni di orzo e le transazioni di bestiame ma non è solo il numero a fermare il respiro è ciò che succede dopo dopo il diluvio il testo cambia registro i regni si accorciano in modo brusco precipitoso da 43.000 anni a 3500 da 3500 a 2000 da 2000 a 700 da 700 a 20 il testo scende come una pietra nell'acqua verso di noi verso Urnam seduto con la sua lampada e il suo stilo in quella notte di marzo a Nippur i numeri si normalizzano i re diventano umani oppure

ed è la domanda che il testo non fa ma che contiene in ogni riga qualcosa che era presente prima del diluvio ha smesso di essere presente dopo quella prima civiltà coloro che regnarono per 10.000 20.000 43.000 anni dove andarono perché non tornarono benvenuto in questo documentario per dormire stai per scendere in un tempo che i testi sumeri chiamano il tempo prima del diluvio un tempo in cui i grandi dei gli anunnachi quelli che dal cielo vennero sulla terra secondo la traduzione letterale del termine abitavano le prime cinque città insieme agli esseri umani o agli esseri che precedevano ciò che siamo diventati resterai qui per tutta la notte se vuoi il ritmo è lento le parole sono progettate per accompagnarti verso il sonno senza abbandonarti mai nella confusione lascia che le immagini arrivino da sole ur nama Annippur solleva un momento lo stilo guarda la fiamma della lampada la fiamma non si muove l'aria è ferma dentro il recinto del tempio prima dell'alba poi riprende a incidere la versione che conosce chiunque abbia studiato storia del mondo antico è questa la civiltà umana nasce in Mesopotamia attorno al quarto millennio prima di Cristo le prime città Uruk Eridu Ur Nippur Lagash emergono dalla pianura alluvionale tra il Tigri e l'Eufrate come funghi dopo la pioggia scrittura architettura monumentale calendario matematica astronomia tutto appare in uno spazio di 5 o se secoli un battito di ciglia su scala geologica prima il silenzio del neolitico dopo Sumer questa è la versione ufficiale ed è corretta nei suoi fatti fondamentali i primi segni di scrittura cuneiforme datano a circa il 3at 300 cristo trovati a Uruk le prime grandi strutture templari risalgono allo stesso periodo i calcoli matematici più antichi le prime mappe celesti i primi codici legali tutti sumeri tutti dentro un arco di 1000 anni tra il 3500 e il 2500 anno anti cristoist il problema non è ciò che questa versione dice il problema è ciò che non dice ciò che sorvolava senza fermarsi i testi sueri non iniziano con il tremite 300 di Cristo iniziano molto prima iniziano con un tempo che non ha nome nella nostra cronologia eridou prima città del mondo secondo le fonti sumere non secondo un'interpretazione moderna non secondo un'ipotesi alternativa secondo i testi sumeri stessi eridu fu abbassata dal cielo questo è il verbo che usano e il termine è tecnico non poetico

come prima sede della regalità sulla terra il re di Eriu fu Alulim regnò per 28.400 da 400 anni la questione non è se crederci alla lettera la questione è capire perché un popolo che contava l'orzo con precisione millimetrica usasse quel numero precisamente quel numero in un documento amministrativo la lista reale non è un poema non è un'epopea mitologica è una lista la struttura è burocratica secca ripetitiva come un registro catastale x regnò per 1M anni in Zetta città poi la legalità passò a Bavu non c'è abbellimento non c'è dramma solo i nomi le città i numeri e quei numeri se li leggi con la chiave giusta con la chiave del sistema Sumero dove l'unità di base è il Shar 3600 anni corrispondente a un grande ciclo astronomico si rivelano non arbitrari si rivelano calcolati ogni regno prediluviano è un multiplo esatto di 3600 o di 600 o di 60 sono numeri cosmici non regni umani ma sono numeri reali codificati intenzionali qualcuno prima di Urnamma prima dei scribi di Nippur del 2100 aveva calcolato quei numeri e li aveva messi in quella lista e quella lista era già considerata antica quando Urnam la copiò era già una copia di una copia di una copia di qualcosa di più antico di qualcosa che parlava di una prima civiltà e di un rifiuto lasciatemi fermare un momento su quella parola rifiuto il titolo di questo documentario dice che la prima civiltà si rifiutò di tornare sulla Terra è una lettura non l'unica possibile ma è la lettura che emerge da un insieme di testi sumeri accadici e babilonesi messi in sequenza come se fossero le tessere di un mosaico che nessuno ha mai avuto la pazienza di disporre sul tavolo tutte insieme il testo della Trahasis datato intorno al 1700 a di cristo ma basato su tradizioni orali molto più antiche racconta che gli anunnachi i grandi dei coloro che erano venuti sulla Terra per svolgere un compito a un certo punto si fermarono si rifiutarono di continuare il testo dice letteralmente "Gli dei avevano gravato troppo il lavoro era pesante il disagio era grande e poi gli anunnaki maggiori fecero pesare sugli igigi il lavoro gli ighigli erano i dei rango inferiore quelli che svolgevano il lavoro fisico e anche loro alla fine si ribellarono ed è in quel momento nella ribellione degli egigi nel rifiuto degli anunnaki di continuare il lavoro sulla Terra che nasce l'essere umano creato secondo la Trahasis specificamente per

sostituire chi si era rifiutato di restare la prima civiltà secondo questi testi non scomparve si rifiutò di continuare e non tornò ma perché cosa c'era sulla Terra che rendeva il loro lavoro insopportabile cosa avevano trovato qui che li aveva esauriti il testo dell'Atrais è conservato in tre versioni principali la più completa delle quali si trova al British Museum di Londra catalogata come tavoletta BM 78941 la lingua è accadica la scrittura è cuneiforme la datazione è il 17 secolo prima di Cristo ma il testo stesso dichiara di attingere a tradizioni orali precedenti i sumerologi Stephanie Dalley e WG Lambert che ne hanno prodotto le traduzioni accademiche di riferimento concordano questo testo è la versione scritta di qualcosa che circolava almeno 1000 anni prima di essere inciso nell'argilla 1000 anni prima del 1700 a cr è il 2700 crist prima della terza dinastia di Ur prima di Sargon di Akad quasi all'inizio di ciò che chiamiamo civiltà scritta e la storia che racconta è questa: c'erano esseri sulla Terra prima di noi lavoravano il lavoro era insopportabile si ribellarono e poi vennero gli umani urnamma a Nippur in quella notte di marzo del 2010 antitirristo forse non sa tutto questo sa i nomi sa i numeri sa che prima del diluvio esisteva qualcosa che poi non esistette più sa che la regalità dopo il diluvio scese di nuovo dal cielo questo dice il testo dopo che il diluvio aveva spazzato via tutto la regalità scese di nuovo dal cielo e tornò a insediarsi nelle città degli uomini ma quegli otto re prediluviani quelli con i nomi impossibili e i regni impossibili loro non tornarono lo stilo di Urnamide l'ultimo nome della serie prediluviana Ubartutu di Shuruppak 18.006 anni di regno poi il diluvio poi il silenzio lui soffia sulla tavoletta per rimuovere le briciole di argilla che lo stilo ha sollevato guarda ciò che ha scritto non lo capisce più di quanto lo capissimo noi 2100 anni prima di Cristo 21 anni prima di chiunque trovasse quelle tavolette nel deserto ma lo copia lo stesso perché è il suo lavoro perché qualcuno prima di lui aveva deciso che questi nomi non dovevano essere persi che la memoria di ciò che era venuto prima doveva sopravvivere in qualunque forma anche se nessuno sapeva più esattamente cosa significasse fuori l'alba comincia a toccare le torri dello Zigurat di Nippur la lampada di Urnamma perde importanza la tavoletta si sta asciugando il vento porta ancora l'odore del

fiume il sole è alto quando il sacerdote entra nella biblioteca del tempio di Eridu non una biblioteca come intendiamo noi niente scaffali di legno niente rotoli di papiro solo file di nicchie scavate nei muri di mattoni crudi e dentro ogni nicchia tavolette d'argilla impilate una sopra l'altra come mattoni loro stesse alcune sono piccole della dimensione di un palmo altre pesano quanto un bambino di 3 anni lui si chiama Henky Mansum è il guardiano delle tavolette antiche il custode delle liste che nessuno consulta più se non per copiare a 52 anni barba grigia una cicatrice sotto l'occhio sinistro che si è fatto da bambino cadendo da un muretto a leggere il sumero arcaico quello che non si parla più da secoli ma che è ancora inciso sulle tavolette più vecchie quelle che i suoi predecessori copiarono da tavolette ancora più vecchie in una catena ininterrotta che risale secondo ciò che lui stesso ha letto fino a un tempo prima che Eridu fosse fondata dagli uomini quella frase lo ha sempre fermato prima che Eridu fosse fondata dagli uomini cosa significa che fu fondata da qualcun altro enky Mansum estrae una tavoletta dalla terza nicchia della parete ovest la tavoletta è pesante argilla cotta indurita dal fuoco in un'epoca in cui ancora non si usava il fuoco per cuocere l'argilla qualcuno in un tempo che lui non sa collocare aveva deciso di rendere permanente questo testo non solo di copiarlo ma di renderlo indistruttibile il testo si chiama Eridu Genesis noi lo conosciamo con quel nome moderno ma Enkimansum non ha un nome per esso per lui è semplicemente la tavoletta della creazione degli uomini neri uomini neri è il termine che il testo usa per indicare gli esseri umani non nel senso del colore della pelle nel senso di coloro che hanno la testa nera che è l'espressione sumerica standard per dire umanità enky Mansum siede contro la parete della biblioteca con la tavoletta sulle ginocchia legge il testo dice che all'inizio non c'erano città non c'era irrigazione non c'erano campi coltivati gli animali non erano ancora addomesticati l'umanità mangiava erba con la bocca come le pecore non c'era regalità e poi gli dei scesero e fondarono cinque città: Eridu Padtibira Larak Sipar Shurupak e in quelle cinque città istituirono la regalità e gli esseri umani smisero di mangiare erba e iniziarono a coltivare il grano e il mondo divenne ciò che è adesso ma poi dice il testo gli dei

decisero di spazzare via l'umanità non dice perché dice solo che il dio Enlil il signore del vento il re degli dei decise che gli esseri umani erano diventati troppo rumorosi troppo numerosi il loro clamore saliva fino al cielo e disturbava il riposo degli dei e così venne il diluvio e tutto fu spazzato via tutte e cinque le città tutti ire tutta la prima civiltà enky Mansum conosce la storia la conosce da quando era bambino ma oggi mentre legge qualcosa si ferma dentro di lui una frase che ha letto 100 volte ma che improvvisamente vede in modo diverso dopo che il diluvio ebbe spazzato via tutto quando la regalità scese di nuovo dal cielo la regalità fu a Kish di nuovo dal cielo non tornò a Eridou non tornò a Bad Tibira a Larak a Sipar a Shurupak scese in un posto nuovo Kish una città che non esisteva prima del diluvio una città degli uomini non degli dei gli dei non tornarono a Eridou non ricostruirono le cinque città che avevano fondato non ripresero il lavoro cosa era cambiato enky Mansum chiude gli occhi fuori nel cortile del tempio sente le voci dei bambini che giocano sente l'odore del pane che cuoce nelle cucine del recinto sacro sente il rumore delle capre che pascolano nel campo dietro il muro sud tutto questo le città l'agricoltura il pane gli animali domestici i bambini che giocano in cortili di mattoni tutto questo secondo il testo che ha sulle ginocchia fu insegnato dagli dei prima del diluvio e poi dopo il diluvio gli dei se ne andarono e non tornarono a insegnare nulla gli esseri umani continuarono da soli con ciò che avevano imparato ma da soli quella tavoletta che Enky Mansum tiene sulle ginocchia esiste davvero la chiamiamo Eridu Genesis o Genesi Sumera è conservata in frammenti al Museum of the Ancient Orient di Istanbul e alla University of Pennsylvania il testo è sumero arcaico la datazione della copia più antica è attorno al 1600 a di cro ma i sumerologi concordano che il contenuto risale a tradizioni orali di almeno 1000 anni precedenti forse 1500 il professore Thorild Jacobsen uno dei massimi esperti di letteratura sumerica del XXo secolo tradusse questo testo nel 1939 e scrisse nel suo commento: "Ciò che colpisce in questo racconto non è solo la somiglianza con il racconto biblico del diluvio ma il fatto che il testo sumero sembri presupporre una conoscenza dettagliata di una civiltà che esistette prima del diluvio e che poi

scomparve completamente una civiltà che esistette prima del diluvio non tribù di cacciatori raccoglitori una civiltà con città re agricoltura scrittura e quella civiltà scomparve e gli dei chiunque o qualunque cosa quel termine indicasse nell'originale sumero non tornarono a ricostruirla perché spostiamoci a Babilonia 1200 anni dopo Enchiridion siamo nel 539 aco la città è assediata dai persiani fra tre giorni il re Nabonedo fuggirà e Babilonia cadrà senza combattere ma oggi in una stanza del complesso templare di Esagila un sacerdote anziano di nome Beroso sta copiando un testo che i persiani non devono trovare Beroso è un sacerdote di Marduk il Dio patrono di Babilonia ma è anche uno storico sa il greco sa l'accadico sa il sumero ha accesso alle biblioteche reali a tavolette che risalgono a 1000 anni prima di lui e sta per perdere tutto i persiani bruceranno le biblioteche distruggeranno i templi la conoscenza accumulata in 3000 anni di civiltà mesopotamica sparirà nel giro di una generazione Beroso lo sa e per questo sta copiando non tutto non ha tempo ma il nucleo le liste i nomi i numeri sta copiando la sequenza dei re che regnarono prima del diluvio e mentre copia traduce dal sumero arcaico al babilonese corrente quello che i persiani forse capiranno quello che forse qualcuno in futuro potrà leggere la lista di Beroso è leggermente diversa da quella di Urnam i nomi sono trascritti foneticamente in babilonese e alcuni numeri sono arrotondati ma la struttura è identica 10 re cinque città regni di decine di migliaia di anni poi il diluvio poi il silenzio Beroso aggiunge una nota personale cosa che Urnam non si sarebbe mai permesso scrivere: "Questi re governarono la terra quando gli dei camminavano ancora tra gli uomini dopo il diluvio gli dei si ritirarono nei cieli e non discesero più come prima" non discesero più come prima non dice che scomparvero dice che non discesero più una distinzione sottile ma cruciale gli dei non erano morti non erano svaniti semplicemente avevano smesso di venire avevano smesso di camminare sulla Terra Beroso chiude la tavoletta fuori sente il rumore lontano dell'esercito persiano che monta le tende oltre le mura della città domani forse sarà troppo tardi ma oggi ha finito il suo lavoro quella copia di Beroso non ci è arrivata le tavolette che scrisse furono distrutte

proprio come temeva ma qualcosa sopravvisse Beroso dopo la caduta di Babilonia fuggì in Grecia e lì sull'isola di Cos scrisse in greco non più in cunei forme una storia del mondo dalla creazione al suo tempo la chiamò Babiloniaca tre volumi nessuno dei tre ci è arrivato completo ma frammenti furono citati da storici successivi Giuseppe Flavio Eusebio di Cesarea Giorgio Sincello e in quei frammenti Beroso ripete la lista: 10 re antediluviani i regni impossibili e poi la frase che ora tradotta in greco suonava così: Meta deon cataclismon hoi teoi ukatebbesan dopo il diluvio gli dei non scesero più non tornarono spostiamoci ancora mesopotamia settentrionale 1849 dco un archeologo britannico di nome Austin Henry Lard sta scavando nelle rovine di Ninive l'antica capitale dell'Assiria sotto un tel una collina artificiale formata da strati sovrapposti di città distrutte e ricostruite trova una stanza le pareti sono foderate di tavolette d'argilla migliaia forse 20.000 è la biblioteca di Assurbanipal l'ultimo grande re Assiro che regnò nel VI secolo aanti cristo assurbanipal era ossessionato dalla conoscenza antica mandò scribi in tutto l'impero a copiare ogni testo sumero e babilonese che riuscissero a trovare e li portò tutti a Ninive e li conservò in quella stanza poi Ninive cadde i medi e i babilonesi la bruciarono nel 612 an crist fuoco distrusse la città ma indurì le tavolette l'argilla cruda si trasformò in terra cotta e le tavolette sopravvissero sepolte sotto 12 m di detriti per 2500 anni lard le porta a Londra al British Museum e lì negli anni successivi un assiriologo di nome George Smith inizia a decifrarle nel 1872 Smith sta traducendo una tavoletta che fa parte dell'epopea di Gilgames il poema più famoso della letteratura mesopotamica e all'improvviso si ferma la tavoletta racconta di un diluvio universale un uomo costruisce un'arca salva gli animali l'acqua sommerge il mondo poi si ritira l'uomo manda fuori un corvo poi una colomba la colomba torna con un ramo d'ulivo la storia è identica a quella biblica ma questa tavoletta è più antica della Bibbia di almeno 1000 anni Smith secondo le cronache del tempo fu così scosso dalla scoperta che si alzò dalla sedia corse per la stanza e iniziò a togliersi i vestiti per l'eccitazione non è uno scherzo è ciò che gli altri studiosi presenti raccontarono Smith aveva capito di aver trovato la prova che il

diluvio biblico non era un'invenzione ebraica era una memoria comune a tutto il Medio Oriente antico una memoria di qualcosa che era realmente successo ma c'è un dettaglio che Smith in quel momento non nota o forse lo nota ma non gli dà peso nella versione mesopotamica del diluvio quella dell'epopea di Gilgames quella della Traasis quella dell'Eridugensis il diluvio non è un castigo per i peccati degli uomini è un fastidio gli dei decidono di sterminare l'umanità perché fa troppo rumore perché si è moltiplicata troppo perché il suo clamore disturba il sonno degli dei è una motivazione bizzarra se la leggi con occhi moderni ma diventa meno bizzarra se la leggi in un altro modo se leggi clamore non come rumore fisico ma come attività come impatto come pressione su un sistema l'umanità era diventata troppo numerosa consumava troppo modificava troppo l'ambiente e gli dei chiunque fossero qualunque cosa rappresentassero decisero che non era più sostenibile e mandarono il diluvio e l'umanità fu quasi spazzata via e poi quando l'acqua si ritirò gli dei non tornarono non ricostruirono le città che avevano fondato non ripresero il progetto lasciarono che gli esseri umani continuassero da soli con le conoscenze che avevano ricevuto ma senza supervisione senza guida senza intervento diretto perché torniamo alla domanda del titolo perché la prima civiltà si rifiutò di tornare sulla Terra una possibile risposta emerge se mettiamo insieme tutti i testi che abbiamo visto finora l'eridu Genesis dice che gli dei fondarono le prime cinque città e insegnarono agli uomini l'agricoltura la metallurgia la scrittura la Trahasis dice che gli dei lavoravano sulla Terra che il lavoro era pesante che si ribellarono la lista reale dice che prima del diluvio i rearono per decine di migliaia di anni e dopo il diluvio i regni si accorciarono drasticamente l'epopea di Gilgamesh dice che dopo il diluvio gli dei si ritirarono e non discesero più tra gli uomini come prima se leggi questi testi come fonti storiche distorte non come cronache letterali ma come memorie di eventi reali tramandate oralmente per millenni e poi cristallizzate in forma mitica emerge un pattern c'era una presenza sulla Terra prima del diluvio una presenza che fondò città insegnò tecnologie governò per periodi di tempo che noi non riusciamo a

concepire poi venne una catastrofe globale un diluvio un'inondazione un innalzamento del livello del mare qualcosa che sommerse le città costiere e sterminò gran parte della popolazione e dopo quella catastrofe quella presenza non tornò non ricostruì non riprese il controllo gli esseri umani continuarono da soli con le conoscenze ereditate ma da soli perché quella presenza non tornò una risposta possibile perché aveva capito che il progetto non funzionava che l'umanità lasciata crescere senza limiti sarebbe diventata insostenibile che il clamore l'impatto la pressione sull'ecosistema il consumo di risorse avrebbe superato la capacità del sistema di reggere e quindi decisero di non tornare di lasciare che l'umanità si autogestisse di ritirarsi non una scomparsa un ritiro una scelta deliberata un rifiuto di tornare enk Mansum a Eridou in quella biblioteca di tavolette impilate si alza le ginocchia gli scricchiolano ha passato troppo tempo seduto contro la parete fredda rimette la tavoletta nella sua nicchia esce nel cortile il sole è a metà cielo i bambini stanno ancora giocando le capre stanno ancora pascolando il mondo continua e gli dei chiunque fossero qualunque cosa fossero non sono tornati non in 3000 anni non in 5000 forse non torneranno mai c'è un testo che nessuno legge più si chiama Atrahasis che in accadico significa straordinariamente saggio ed è il nome del protagonista l'uomo che costruì l'arca e sopravvisse al diluvio ma non è la storia del diluvio che ci interessa adesso è ciò che viene prima ciò che il testo racconta sui primi giorni quando gli dei camminavano ancora sulla terra e il lavoro non era ancora stato trasferito agli uomini siamo a Babilonia 1646 A.C un giovane scriba di nome Sin Lechiun Ninni sta copiando una tavoletta molto antica così antica che la lingua in cui è scritta Sumero arcaico non si parla più da 500 anni lui la sta traducendo in accadico la lingua che si parla a Babilonia in quel momento la lingua che i mercanti usano da Sur fino a Elam da Mari fino al Golfo Persico sin lechi un ninni è nervoso non perché la traduzione sia difficile lui conosce il sumero meglio di quanto conosca l'accadico ma perché il contenuto lo turba sta traducendo un testo che descrive il momento in cui gli dei decisero di creare gli esseri umani e la ragione per cui li crearono il testo dice: "Quando gli dei erano uomini sopportavano il lavoro portavano il cesto da trasporto il cesto da trasporto degli dei grande il lavoro era pesante il